

Il punto sui Piceni

di Alighiero Massimi

Credo che si possa, e sia Cutile, fare un consuntivo spassionato della mostra "I Piceni popolo d'Europa", svoltasi prima a Francoforte sul Meno poi ad Ascoli-Teramo (1999-2000), la quale ha avuto notevole risonanza negli ambienti culturali e grande successo di pubblico.

Alla qualità dei risultati e quindi del successo (particolarmente ascolano) hanno contribuito: 1) il *Catalogo* (ed. De

Luca, Roma 1999), contenente le posizioni critiche più aggiornate nei vari settori del campo storico-archeologico e linguistico; 2) il *Convegno*, svoltosi ad Ascoli e a Teramo, con la partecipazione di studiosi che oggi sono tra i più qualificati nelle ricerche sugli

etruschi e sulle popolazioni italiane preromane; 3) gli *Interventi propedeutici* alla mostra e al convegno, organiz-

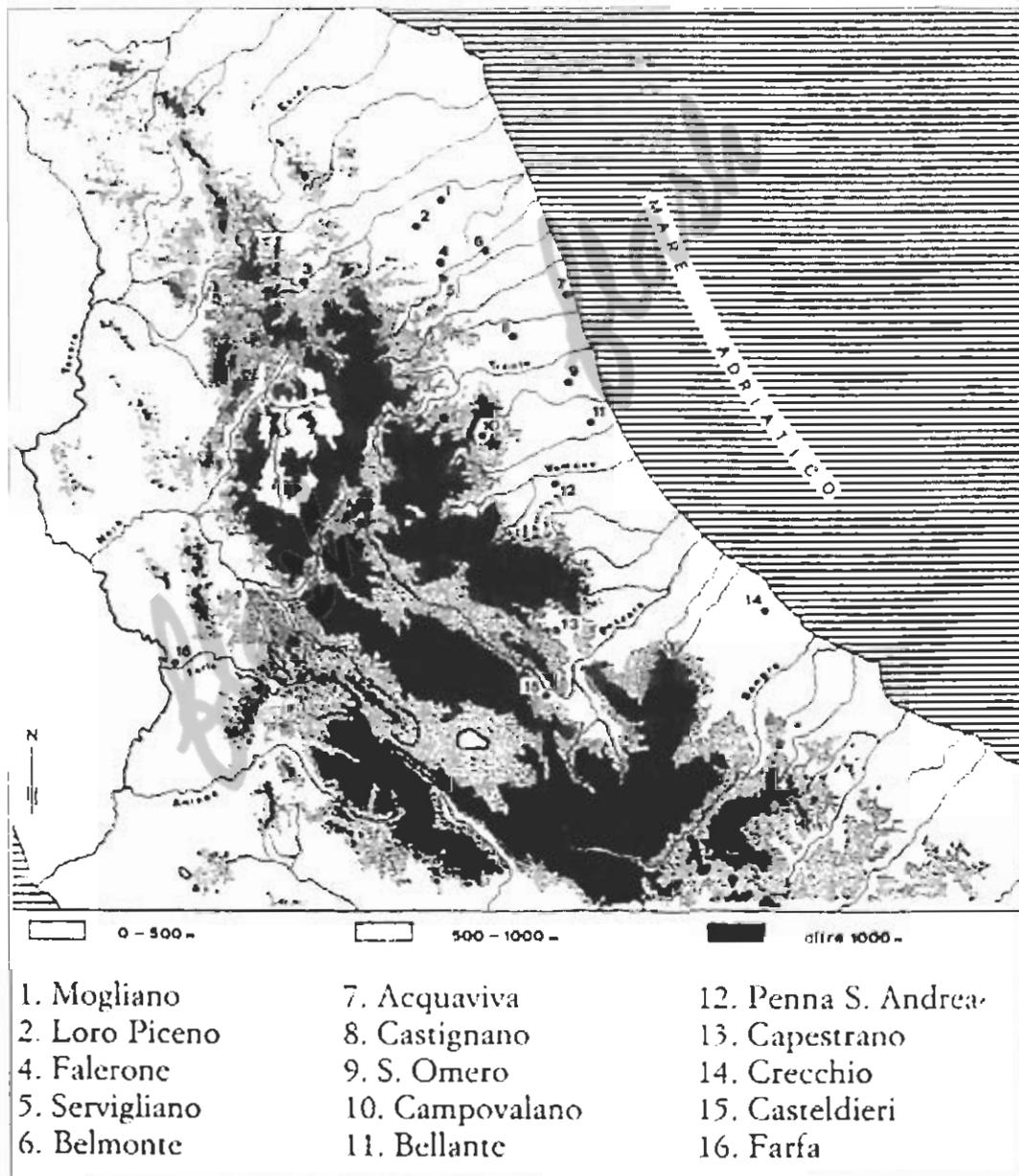
zati dall'Assessorato alla Cultura dell'Amministrazione Comunale di Ascoli, in collaborazione col dinamico Archeoclub locale.

Chi, abbia o non abbia visitato la mostra, voglia rendersi conto, attraverso un chiaro panorama della situazione attuale degli studi sui piceni ha a sua disposizione il dotto volume di Alessandro Naso, intitolato *I Piceni. Storia e*

archeologia delle Marche in epoca preromana (ed. Longanesi, Milano 2000). La ricerca di Naso, anzi, in alcuni settori risulta meno dispersiva e per certi aspetti più convincente delle relazioni omologhe del convegno: per es. sulla perdita di identità della cultura villanoviana di Fermo (70 ss.), sulle tombe a circolo (138 ss.), sulle differenze tra l'area di Novilara e il Piceno (160 ss.).

Il merito maggiore degli organizzatori della mostra è consistito nel rigore filologico con cui hanno presentato e analizzato i reperti, le ricostruzioni e i rapporti tra la varie culture (picena, etrusca, magno-greca e greca, padano-veneta, centro-europea, balcanica). Ma la cosa più sorprendente è che il rigore filologico e sistematico (dietro al quale si avverte l'autorevolezza di una grande cultura generale e di un'alta competenza specifica) non ha in nessun modo compromesso la leggibilità dei materiali esposti, favorita anche dai pannelli illustrativi, redatti con proprietà e chiarezza. I visitatori hanno potuto così: a) avere a disposizione un vastissimo ventaglio di materiali archeologici organizzati tanto diacronicamente (in relazione alla cronologia quanto sincronicamente (in relazione alla provenienza); b) rendersi conto delle vie e dei luoghi degli scambi culturali e commerciali nella penisola italiana (itinerari transappenninici, scali marittimi), nel Mediterraneo (rotte eggee, nordafricane, adriatiche e tirreniche) e nell'Europa continentale (itinerari transalpini, vie dell'ambra); c) focalizzare, con l'aiuto del catalogo, i luoghi e le strutture di necropoli e insediamenti, anche riferibili all'età prepicena (della necropoli delle Paludi di Celano a quella di Campovalano, dall'insediamento di Moscosi di Cingoli a quello di Montedoro di Scapezano); d) avere una visione molto ampia e approfondita dell'arte e dell'artigianato (statuaria, ceramica, metallurgia, armi, ornamenti); e) avere un'idea generale sufficientemente probabile delle strutture sociali e religiose, le quali procedono in modo pressoché convergente attraverso le forme di culto prima collettivo, poi domestico, poi ancora collettivo.

Il convegno e il catalogo hanno risolto il problema delle cosiddette iscrizioni sudpicene, provenienti da un'area



Distribuzione delle iscrizioni sud-picene